

30.05 — 11.10.2026 TEATRO RISTORI VERONA



FRIDA KAHLO

A REVOLUTIONARY LIFE

Comunicato stampa | Verona, 29 maggio 2026

“Frida Kahlo | A Revolutionary Life” a Verona: arte, passione e riscatto nell’opera totale dedicata a una icona creativa del Novecento

L’opera immersiva firmata da **Massimiliano Siccardi, Luca Longobardi** e **Vittorio Guidotti** in scena al Teatro Ristori da **sabato 30 maggio a domenica 11 ottobre**

<https://fridakahloverona.com/>

Un viaggio in tredici tappe, tante quanti sono i mesi del calendario lunare proprio delle civiltà matriarcali, per raccontare la vita e l’immaginario di un’artista assunta a icona pop del contemporaneo. Un percorso scandito dalla musica – tra le note di Bach, Edith Piaf, Violeta Parra e molti altri insieme alle composizioni originali di Luca Longobardi – in cui le immagini prendono vita nel trasportare il pubblico in una dimensione onirica capace di far comprendere la potenza creativa di un talento che ha esplorato, tenendole insieme, le dimensioni folkloriche, emotive e politiche del suo mondo.

Aprire le porte al pubblico *Frida Kahlo | A Revolutionary Life*, la creazione immersiva firmata da **Massimiliano Siccardi, Luca Longobardi** e **Vittorio Guidotti** in scena al **Teatro Ristori di Verona sino a domenica 11 ottobre**. Un’opera che conclude idealmente per Siccardi e Longobardi, creativi che hanno ridefinito il concetto di arte immersiva nel mondo, una trilogia dedicata agli artisti che a loro avviso più hanno segnato il punto di svolta nel sentire contemporaneo: Van Gogh, Klimt e, per l’appunto, Frida Kahlo.

Prodotto da CREA srl Impresa Sociale, società strumentale di Fondazione Cariverona, questo viaggio nel cosmo dell’artista messicana è concepito come “un’opera totale” in cui musica, immagine e parola sviluppano un grande affresco visivo, idealmente riconducibile proprio alla modalità espressiva di colui che più influenzò la sua vita: Diego Rivera.

Le immagini, realizzate con tecniche miste, spaziano dal disegno a mano all’intelligenza artificiale, effigiando uno straordinario **poema visivo** che si dipana in un potente affresco cinetico, capace di restituire al pubblico quell’insieme di arte folklorica, surrealismo, misticismo e realismo magico che caratterizzano la sorgente creativa a cui ha attinto Frida Kahlo, ben rappresentata nella incredibile serie rivelatrice di autoritratti. Non una esposizione cronologica dei diversi stili attraversati dall’artista nel corso della sua esistenza, quindi, ma una crasi tra elementi solo apparentemente contraddittori e capaci in realtà di illuminarsi vicendevolmente.

La narrazione accompagna il pubblico in ogni passo dell'esistenza di Kahlo, dilaniata dal dolore, ribollente di passione e di colore ardente. Una vita vissuta come autentico tributo alla poesia, alla politica, alla sofferenza e all'amore, tutti abbracciati e accolti senza esitazione per divenire parte essenziale del suo fascino travolgente. Come ebbe a scrivere il poeta e pittore **José Moreno Villa** (Malaga 1887 – Città del Messico 1955), "è impossibile separare la vita e l'opera di questa persona così particolare: i suoi dipinti sono la sua biografia". Ed è proprio questo che il pubblico sperimenta vivendo l'opera immersiva a lei dedicata.

L'esperienza comincia con il **Viaggio nel mondo riflesso**, in cui si interpretano le parole di Frida "la vita scorre e apre sentieri che non si percorrono invano", per poi proseguire **Attraverso la città** e aprirsi a **L'incontro, il mondo di Diego**. Con **Un respiro rivelatore** si rivive la fantasia immaginativa con cui Frida bambina, costretta a letto dalla poliomielite, apriva una "porta" sul mondo esterno alitando sul vetro della finestra e disegnandovi sopra un varco con un dito, mentre in **Radici (le antiche civiltà)** si attraversa l'universo dei simboli archetipi che vivificano l'arte di Frida, che culmina nell'accordo tra mascolino e femminile in **Matrimonio (la vestizione della Dea)**. Irrompono poi la **Rivoluzione** e la contraddittoria esperienza nordamericana di **Los Estados Unidos**. **Lo sguardo accecante** precede con la sua luce il mondo di tenebre della **Danza macabra (sogni e incubi)**, che insieme divengono **Una vita in scena**. Il **Sogno del cervo ferito (persi nel suo mondo)** anticipa come presagio di morte forse l'episodio più importante della vita di Frida, rappresentato infine in **Frida vive (il tram)**, ultima tappa di questo ideale anno lunare che nella sua fine determina il proprio inizio: un incidente quasi fatale che, spezzando un'esistenza, fa erompere un potente slancio creativo.

Il risultato è, come la definiscono gli stessi autori, uno sguardo intenso sulla **"donna dei nostri sogni"**, in cui *«attraversiamo la sua vita nelle intricate vie che si dissipano come sentieri in una foresta, scopriamo le sue radici, fra lenzuola sdrucite del suo letto con i suoi amori e i suoi dolori, nelle città abitate con lo sguardo di una bimba e nelle metropoli di cui ha assorbito gli influssi modernizzatori»*.

*«Frida ha guardato il mondo attraverso il proprio corpo e le proprie radici, profondamente legate alla cultura precolombiana. Ha scavato paure, dolori e amori, traducendoli in opere dense di segni e simboli, dove tutto si condensa, spesso, nel suo sguardo diretto e indagatore - prosegue **Massimiliano Siccardi** -. Amo pensare a Frida come a una performer ante litteram: tra le prime artiste a fare del proprio corpo un linguaggio, del dolore un'immaginazione, dell'amore il segno profondo della rivoluzione culturale che attraversa i primi decenni del Novecento. Questa opera nasce da qui: è un viaggio onirico, a tratti macabro, sensuale, irreali, metafisico, infantile. Un'esperienza immersiva che avvolge lo spettatore in un sogno da cui non si esce mai»*.

Uno sguardo che è sostenuto dal suono delle note di una musica capace di riempirlo di significato. Longobardi, compositore di formazione classica (allievo di Roberto De Simone), ha costruito una partitura sonora che contamina e attraversa epoche e linguaggi: da *Grazie alla vita* di **Violeta Parra** interpretata da **Gabriella Ferri** all'*Ave Maria* eseguita da **Mina**, dalla reinterpretazione di **Florence + the Machine** di *Stand by me* di Benjamin Nelson, Jerry Leiber e Mike Stoller a *La vie en rose* di **Edith Piaf** cantata dal vivo da **Madonna** fino a brani originali *Mi Pais* o *Aura (sul sistema temperato equabile)*.

*«La colonna sonora che ho concepito per raccontare Frida – osserva **Luca Longobardi** – usa molte voci differenti per parlarci della sua forza, della sua creatività e della sua perseveranza. È come se Frida stessa ci parlasse della sua vita e della sua esperienza attraverso due tipi di ritmo: uno più*

energico e dirompente, che caratterizza la prima parte dello spettacolo, e uno più meditativo, quasi al rallentatore, in cui ogni sensazione è intrappolata in una bolla sensoriale che sa di memoria celebrata».

*«Progetti di questa natura rappresentano una leva strategica per la città, capaci di coniugare qualità progettuale, innovazione dei linguaggi e apertura verso pubblici sempre più ampi, anche a livello internazionale - commenta **Filippo Manfredi**, Direttore Generale di Fondazione Cariverona e Consigliere Delegato CREA srl Impresa Sociale -. In questo percorso, CREA si sta affermando come promotore di progettualità contemporanee che integrano linguaggi artistici e dimensione digitale, contribuendo a rafforzare il posizionamento del Teatro Ristori come spazio aperto alla sperimentazione e alle nuove forme di fruizione. Si tratta di iniziative che dialogano in modo naturale anche con le dinamiche del turismo culturale, offrendo nuove chiavi di lettura della città e generando un valore duraturo per il territorio».*

INFORMAZIONI AL PUBBLICO

Teatro Ristori

Via Teatro Ristori, 7 – Verona

Date e orari

Dal 30 maggio all'11 ottobre 2026

lunedì – giovedì: 14.00 – 20.00 (ultimo ingresso ore 19.15)

venerdì – domenica: 14.00 – 22.00 (ultimo ingresso ore 21.15)

Biglietti

Acquistabili online su <https://fridakahloverona.com/>

e presso la biglietteria del Teatro Ristori